Anno 49.° N. 310

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Lunedì 15 novembre 191

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI
Udine, Via della Posta ... Via S. Paolo, 11 e ...

Telefono 4-59

Quotidiano politico del mattino.

Conto corr... la posta.

La guerra dei sommergibili nel Mediterraneo

Un terzo piroscafo italiano affondato

L'affondamento del "Bosnia,,

ROMA, 14. — *Si ha da Canea che il piroscafo* Bosnia *della Società italiana dei servizi marittimi è stato affondato da un sottomarino con bandiera austriaca presso l'isolotto di Gavdo* (Gozzo), *al sud dell'isola di Candia.*

L'equipaggio ed i passeggeri hanno preso posto su quattro imbarcazioni di cui tre sono giunte stamane nell'isola. Si ignora tuttora la sorte della quarta imbarcazione su cui risultano imbarcate 12 persone dell'equipaggio e sette passeggeri.

Alcune navi continuano la ricerca dei mancanti. (Stefani)

Il *Bosnia*, insieme ad altri tre piroscafi: *Montenegro, Romania, Bulgaria*, è entrato in servizio nel 1898. Questi quattro piroscafi facevano il servizio della Navigazione Generale Italiana da Venezia a Braila (foci del Danubio) con scalo al Pireo e al Bosforo. Il *Bosnia*, come gli altri vapori dello stesso tipo, spostava circa 3000 tonnellate ed aveva un buon servizio di passeggeri. La sua fine è avvenuta nelle acque di Candia sulla via percorsa dalle navi delle linee per il Levante.

Ieri fu affondato un terzo piroscafo italiano nelle acque di Candia, da un sottomarino che portava bandiera austriaca. Come il *Firenze*, il piroscafo *Bosnia* apparteneva alla Società dei servizi marittimi; mancano diciannove persone di bordo, di cui sette erano passeggeri.

Dopo un anno e mezzo di guerra, e di guerra così micidiale e feconda di ingrate sorprese, la opinione pubblica si è abituata a non essere fuorviata e, sopratutto, a non lasciarsi impressionare. Si vive in un'epoca nella quale bisogna abituarsi a guardare in faccia il pericolo per misurarne l'entità allo scopo di potersi difendere, e prendere con la maggiore calma e serenità i provvedimenti e le misure necessarie.

La nostra stampa che domanda una più efficace polizia marittima nel Mediterraneo da parte delle flotte alleate: inglese, francese e italiana, svolge considerazioni delle quali dobbiamo tenere conto.

Ridotti all'inazione nei mari del Nord, i sommergibili della pirateria teutonica, secondo il «Messaggero», si sarebbero spinti nel Mediterraneo, ed ora, sotto la bandiera alleata, con la maschera del sicario, si gettano contro i navigli mercantili italiani.

Che questi strumenti provengano dall'Atlantico, pare ormai assodato. L'Austria non ha sottomarini in numero tale da sguernirne l'Adriatico, non ha sommergibili di grosso tonnellaggio, e si è riservata in ogni caso una sfera di azione limitata fra l'Adriatico e l'Egeo.

L'*Ancona*, la *France*, il *Firenze* e il *Bosnia*, nonchè le due navi inglesi, sarebbero state affondate nel Mediterraneo occidentale, da un sommergibile di circa mille tonnellate. Il suo equipaggio appartiene, molto probabilmente, alla stessa scuola di quelli di assassinarono i passeggeri e le ciurme del *Lusitania* e dell'*Arabic*.

In questi giorni, insieme al nome tedesco, si è fatto quello di un piccolo popolo del Mediterraneo, che pare sia passato interamente ai servizi degli imperi centrali: il nome del popolo greco.

Invero non pare possibile, che, senza avere qualche base di rifornimento, o navi che li riforniscano in mare, i sottomarini nemici spieghino tale attività. Si deve anzi osservare che non avrebbero osato avventurarsi in un mare nemico, se non avessero avuto questo sicurezza preventiva. Chi può averla data in questo Mediterraneo, le cui coste appartengono quasi tutte alle Potenze della Quadruplice?

Le coste della Grecia si prestano ad accogliere e a nascondere i sommergibili. Le sue navi mercantili, numerosissime in quei mari, condotte da esperti marinai, possono rifornire anche in alto mare i sommergibili austro-tedeschi.... La marina mercantile greca è stata la grande ausiliaria della marina militare nelle epiche lotte per l'indipendenza ellenica. Oggi sono forse i degeneri nepoti, che diventati gli alleati del turco, aiutano i sommergibili.... con bandiera austriaca, a seminare la morte fra gente inerme e sperano di concorrere a schiacciare popoli non d'altro colpevoli che di voler la propria indipendenza e libertà, contro un popolo che vuole assoggettare l'Europa civile, col furore bestiale delle antiche invasioni barbariche, furore che i popoli dell'Europa civile ributteranno e sapranno punire; e, quanto più tarda, più tremenda sarà la punizione.

Le impressioni dei giornali sono vibrate ma non palesano fuorviamenti nè debolezze: rispecchiano cioè la opinione pubblica italiana, l'animo forte della nazione.

Ma ci pare bene riportare il giudizio di qualche giornale neutrale.

Ecco che cosa scrive Maurice Muret sull'autorevole *Gazette de Lausanne*:

«La marina austro-ungarica — egli scrive — conta ormai al suo attivo un atto di guerra paragonabile al bombardamento del «Lusitania». Affondando il piroscafo italiano «Ancona» che viaggiava verso l'America con a bordo qualche centinaio di disgraziati costretti ad emigrare per guadagnarsi il pane, i sottomarini austro-ungarici hanno compiuto veramente una bella impresa. Affidata alla propria aspirazione la monarchia dualista non compieva veramente nulla di grande, ma da quando si è messa risolutamente a rimorchio della Germania, da quando ha amalgamato il suo esercito con quello del suo superiore, da quando ha pure assimilato i metodi di guerra, l'Austria-Ungheria ha ben lavorato. I popoli neutri d'Europa e gli Stati Uniti d'America si compiacevano sinora di distinguere i metodi di guerra tedeschi da quelli austriaci. Veramente il modo di agire degli austriaci in Serbia aveva l'anno scorso sorpreso dolorosamente, ma Vienna aveva energicamente negato questi eccessi ed i neutri tendevano a credere giustificate le difese di Vienna. Questa credulità non è più oggi ammissibile. Non sarà più possibile dire che lo stato maggiore austro-ungarico non conduca le ostilità alla stessa maniera dello stato maggiore prussiano».

Lo scrittore ricorda le parole terribili di Hindenburg innanzi a Lodz affamata: «Il paese soffre, sta bene. Più la guerra viene condotta senza pietà, più essa è umana perchè più presto finirà».

E commenta concludendo: «I neutri fremono di raccapriccio. Lo spettacolo che offre oggi l'Austria-Ungheria giustifica le tesi dei suoi nemici accaniti che vedono in questo paese un anacronismo non meno pericoloso che la Germania prussificata e rivendicano con energia la sua spartizione. Per essi la Monarchia degli Asburgo è rimasta il paese dal governo poliziotto e dai procedimenti di Metternick. La vernice di civiltà che impressiona i viaggiatori in terra austriaca non sarebbe che un inganno. Essi ricordano il processo di Agram, l'affare Fredijung per giustificare l'affermazione di un autore austriaco: l'Asia incomincia a Vienna.

«E gli italiani sono più ardenti a ricordare in questo momento tutti i misfatti passati e presenti dell'Austria ed a porsi nella guerra che si svolge quali campioni delle idee moderne contro un regime arcaico e decrepito».

La denuncia del Governo italiano agli Stati neutrali

ROMA, 14. — *Il Ministero degli affari esteri ha inviato ai governi neutrali a mezzo delle proprie rappresentanze la comunicazione seguente:*

«Codesto Governo conosce senza dubbio i particolari riferiti dalla stampa, dell'attentato di cui fu vittima la marina mercantile italiana il 7 corrente da parte del nemico.

«Già più volte distruzioni di navi mercantili erano avvenute a nostro danno, in circostanze che escludevano ogni spiegazione, all'infuori dello accanimento di una forza brutale contro i beni di individui pacifici. Già marinai e passeggeri inermi ed innocenti, erano stati vittime di tali atti. Pur tuttavia in nessun caso era stato raggiunto un così alto grado di crudeltà, come in quello dell' Ancona. *Questa nave, in viaggio per New York si dirigeva verso occidente, tra la Sardegna e la costa tunisina, carica di passeggeri e mercanzie destinate all'America, senza avere alcuna arma a bordo. Era assolutamente esclusa ogni possibilità che l'Ancona trasportasse contrabbando, o persone in servizio militare dei belligeranti. Niuna delle circostanze che vennero allegate in altri casi, per giustificare in qualche modo atti qualificati dai loro autori come necessità di guerra e misure di rappresaglia, si verificò al riguardo dell'Ancona.*

«Esistono principi che nessun Stato dovrebbe disconoscere e che nessun individuo potrebbe impunemente infrangere. Il rispetto della vita delle persone che non partecipano in alcun modo alla guerra, trovasi fra queste regole fondamentali dell'umanità e del diritto. Da queste regole deriva lo stretto obbligo per i belligeranti di fare tutto il possibile, in ogni circostanza, per risparmiare la vita di queste persone.

«Senza alcun preavviso, senza alcun colpo in bianco, senza compiere alcuna delle formalità della visita, il sottomarino incontrato dall' Ancona, *nelle circostanze sopradette, incominciò a cannoneggiare la nave inerme, colpendone senza tregua gli apparecchi radiotelegrafici, i fianchi ed il bordo quando la nave era ferma, le stesse scialuppe sulle quali i passeggeri terrorizzati per l'imminente pericolo cercavano la salvezza. Di questi molti furono feriti ed uccisi; taluni, essendosi accostati al sottomarino, furono respinti dall'equipaggio.*

«Fu così che più di duecento persone, fra cui donne e bambini, annegarono. Il Governo del Re crede suo dovere denunciare solennemente queste circostanze a tutti gli Stati. I loro sentimenti di giustizia e di umanità giudicheranno, senza dubbio, come merita, la condotta di un nemico che agisce così patentemente in modo contrario al principio del diritto delle genti e ad ogni sentimento di civiltà». (Stefani)

Il rimpatrio dell'equipaggio dell' "Ancona,,

TUNISI, 14. — Oggi rimpatria l'equipaggio del piroscafo *Ancona*.

L'incursione di velivoli austriaci a Verona

ROMA, 14. — *Tre aeroplani austriaci, comparsi su Verona, lasciarono cadere su varie parti della città 15 bombe, quasi tutte esplosive. Si ebbero lamentare ventotto morti, ventun feriti gravi e undici lievi.*

La maggior parte delle vittime si ebbe in Piazza delle Erbe, dove una sola bomba uccise diciannove persone. I danni materiali non sono rilevanti. (Stefani)

ROMA, 14. — *Da ulteriori accertamenti risulta che le bombe lasciate cadere a Verona in Piazza delle Erbe, e cioè in luogo lontano da edifici militari e normalmente affollato uccisero trenta persone, ne ferirono gravemente ventinove, leggermente diciannove.* (Stefani)

Il nostro nemico ha voluto dare un'altra prova della sua ferocia barbarica, con quest'incursione sopra una nobile città nostra, aggredita in un giorno di festa, nel centro della sua attività mercantile, dove si riteneva — e, purtroppo, fu vero, — di fare il maggior numero di vittime.

Il nuovo delitto accrescerà l'obbrobrio del mondo civile contro la vecchia maledetta tirannide non ancora sazia di sangue latino, e, anzichè fiaccare — come pensano i nostri nemici — la tempra degli italiani, darà nuovo vigore per la vendetta. L'Italia ha impugnato le armi per abbattere l'orda degli assassini!

FRA RUSSI E AUSTRO-TEDESCHI

L'offensiva russa progredisce

PIETROGRADO, 14. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Il 12 corrente, nella regione di Schlock le nostre truppe inseguendo il nemico ed avendogli inflitto gravi perdite, hanno progredito ad ovest di Kemmern.

«Su quasi tutto il resto della fronte dell'esercito scambio di colpi di fuoco e scontri di avanguardie.

«Sulla fronte del Caucaso nessun cambiamento.»

Il bollettino germanico

BASILEA, 14. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

«Fronte occidentale. — Niente di nuovo.

«Fronte orientale. — Situazione invariata; attacchi russi isolati furono respinti.

«Fronte balcanica — Continua l'inseguimento dei serbi nelle montagne. I colli di Iatzava (gruppo di montagne a sud-est di Kruzevatz) furono presi dalle nostre truppe. Oltre 110 prigionieri serbi ed un cannone caddero nelle nostre mani». (Stef.)

Lo Zar e lo Zarevich visitano Reval e Riga

salutati con entusiasmo dagli operai e dai soldati

PIETROGRADO, 14. — *Lo Zar e lo Zarevitch giunsero a Reval il 10 novembre, alle ore nove del mattino e visitarono il poligono della piazzaforte navale di cui esaminarono le opere. Passarono in rivista la guarnigione.*

Dopo la colazione visitarono il porto. Saliti a bordo del trasporto Europa, dove erano riuniti gli equipaggi dei sottomarini russi ed inglesi, lo Zar consegnò con le proprie mani la Croce di San Giorgio di quarta classe ai due comandanti dei sommergibili inglesi. Dopo di che lo Zar e lo Zarevitch si recarono successivamente a bordo dei sottomarini russi ed inglesi e li visitarono minutamente.

Nelle officine e nei cantieri navali seguirono l'andamento del lavoro.

Gli operai acclamarono lo Zar e lo Zarevitch con hurrà entusiastici e prolungati.

Lo Zar e lo Zarevitch sono ritornati in città dove visitarono l'ospedale navale e si recarono l'indomani a Riga dove il treno imperiale passando a Riga sulla sinistra della Dwina, fu ricevuto dal generale Radko Dimitrieff, capo della regione fortificata di Riga.

Saliti in automobile, lo Zar e lo Zarevitch si recarono a Riga, passarono in rivista le truppe distaccate dei corpi gloriosi che difendono valorosamente la città. Lo Zar li ringraziò dei loro eroici servigi.

Lo Zar e lo Zarevitch lasciarono Riga il 12 novembre e passarono in rivista la divisione accampata presso Vitebsk; poi visitarono il settore militare di Dwinsk dove passarono in rivista le truppe. Lo Zar espresse a queste truppe i suoi calorosi ringraziamenti per gli eroici sforzi ed augurò loro la vittoria finale. (Stefani)

SULLA FRONTE OCCIDENTALE

Cannoni e mine in azione

PARIGI, 14. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

«Nel Belgio, nella regione di Boesinghe, la nostra artiglieria ha effettuato una forte concentrazione di f tuatou na forte concentrazione di fuoco contro le posizioni tedesche e specialmente contro il molino a vapore che è stato raso al suolo. Tale bombardamento, efficacissimo, ha ridotto al silenzio le batterie nemiche. Altri combattimenti di artiglieria si sono verificati su Avre presso Andechy e alla Echelle Saint Aurain, a nord dell'Aisne, presso la Ville au Bois e in Champagne nella regione della collinetta di Le Mesnil, presso Eparges. L'intervento delle nostre batterie ha fatto cessare il lancio delle bombe nemiche. Violento bombardamento reciproco nel settore di Flirey».

PARIGI, 14. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Il nemico fece esplodere un fornello di mine nella regione di Frisè, all'ovest di Peronne e tentò di occupare l'escavazione prodottasi. Fu respinto dopo una lotta abbastanza viva. Eseguimmo un tiro efficace sulla stazione di Culnes.

«La notte passò senza incidenti sul resto della fronte». (Stefani)

La guerra nei Balcani

Il Governo serbo a Mitrovitza

Le perdite enormi dei bulgari

ROMA, 14. — La Legazione di Serbia ha ricevuto il seguente dispaccio dalla Legazione serba in Atene:

«Atene, 13 novembre, ore 13.30. — *Le informazioni da fonte ufficiale giunte stanotte affermano essere assolutamente false le notizie secondo le quali Volandovo sarebbe stata occupata o soltanto minacciata dai bulgari. Veles non è ancora nelle mani delle truppe anglo-francesi, ma i bulgari sono quivi stretti da vicino così che la caduta di Veles è attesa fra breve. Nella regione di Veles i bulgari ebbero infatti perdite enormi e domandarono un armistizio per sotterrare i loro morti.*

«Notizie qui giunte stamane informano che il governo serbo si dispone a stabilirsi a Mitrovitza, verso cui le truppe serbe operano la ritirata nel più perfetto ordine, senza alcuno scoraggiamento, nè abbandono di materiale. Le notizie bulgare affermanti il contrario, sono prive di qualsiasi fondamento». (Stef.)

Attacchi bulgari infranti in Macedonia

PARIGI, 14. — Un comunicato ufficiale in data di ieri dice:

«I bulgari attaccarono l'11 corrente i villaggi di Krufevica e di Sirkovo, di cui ci eravamo impadroniti nella giornata del 10. Abbiamo respinto i loro attacchi ed abbiamo poi attaccato noi stessi. Abbiamo preso il villaggio di Cicevo; a nord di Valandovo ci siamo impadroniti del fortino bulgaro e delle cresta sulla quale esso si trovava». (Stefani)

Un successo dei montenegrini nel Sangiaccato

ROMA, 14. — Il Consolato generale del Montenegro comunica:

«Cettigne, 13 — (Ufficiale) *Ieri il nemico attaccò vivamente il nostro fronte nel Sangiaccato. Il combattimento durò tutta la giornata sempre in nostro favore. Il nemico fu energicamente respinto. Abbiamo fatti prigionieri 120 soldati, un ufficiale, 4 sottufficiali. Abbiamo preso molto materiale. Sugli altri fronti duello di artiglieria».* (Stefani)

I serbi hanno ripreso Tetovo e proteggono Monastir

MITROVITZA, 13. — *La situazione militare è considerevolmente migliorata. I tentativi del nemico per separare le forze del Montenegro da quelle del sud, sono riusciti vani.*

I bulgari sono stati battuti a dieci chilometri da Nisch ed hanno dovuto ritirarsi. Tetovo è stata ripresa dalle truppe serbe che in pari tempo hanno obbligato i bulgari minaccianti a Monastir, ad allontanarsene. Il morale dell'esercito è molto alto». (Stef.)

ROMA, 14. — *La Legazione di Serbia ricevette il seguente dispaccio dalla Legazione serba di Atene in data di oggi:*

«Le nostre truppe hanno occupato Tetovo e Kalkendele». (Stefani)

Un privilegio degli stranieri che occorre togliere

Poichè i sommergibili che possedeva l'Austria al principio della guerra erano piccoli e parecchi andarono perduti, è generale la convinzione che si tratti di un grosso sottomarino germanico — la Germania da un anno ha aumentato enormemente il tonnellaggio di quelle siluranti — venuto dall'Oceano nel Mediterraneo. Resta il problema: come e dove questa nave abbia potuto rifornirsi di viveri e di benzina! Possibile che la polizia marittima delle Quattro Potenze Alleate non abbia ancora scoperta quale sia il «neutrale» che rende di questi servigi ai nostri nemici? Il campo delle ricerche dovrebbe essere in ogni caso molto limitato. Ed è buona, decisiva ed energica lezione impartita alla «buona fede» di questi pretesi «neutrali» sarebbe migliore che qualsiasi trattativa diplomatica.

Ed è verso codesta gente, verso questi paesi che intendono in cotal guisa i dettami della civiltà e della solidarietà umana, che la nostra legge accorda, nei rapporti civili, la parificazione ai cittadini italiani «senza pretendere la clausola della reciprocità!». La questione fu sollevata nel magistrale discorso tenuto dal Sostituto Procuratore Generale De Feo, all'inaugurazione dell'anno giudiziario della Cassazione. L'oratore ha rilevato che la nostra legge, dettata in altri tempi, accorda l'esecutorietà dei giudicati stranieri anche a danno di cittadini italiani, senza pretendere la reciprocanza da parte del paese favorito: reciprocanza che non c'è e che viene negata. Così si costituisce un vero privilegio, in Italia, a vantaggio dei sudditi esteri ed a danno degli italiani. Un fatto recente è avvenuto.

Una ditta austriaca (ditta Tattenfer) aveva, a Vienna, chiamata in giudizio ed ottenuto una sentenza di condanna contro una ditta italiana (Tremontant). La ditta italiana a sua volta pel medesimo oggetto, chiamava in giudizio, a Bologna, la ditta austriaca, ma mentre pendeva la lite, la ditta austriaca chiedeva alla autorità giudiziaria italiana (Corte di appello di Bologna) di dare esecuzione in Italia alla sentenza che essa aveva avuto da Vienna. Si oppose a ciò la ditta italiana, allegando il fatto che anche essa aveva in corso un giudizio contro la ditta austriaca, pel medesimo obbietto («litis pendenza»), ma la Corte di Bologna respinse questa richiesta affermando di non poter fare un esame in merito, cioè del contenuto della sentenza austriaca — ma di dover restringere il suo compito a soltanto deliberare la sentenza, per decidere se era contraria al nostro ordine pubblico, e se altre condizioni formali erano state adempiute. E poichè da questo lato, le cose erano in regola, la sentenza straniera doveva avere l'«exequatur» italiano.

Avvenne intanto la dichiarazione di guerra fra l'Italia e l'Austria ed il decreto Luogotenenziale 24 giugno il quale ha «sospeso» le istanze e le procedure già iniziate. Ma avendo la Ditta Italiana ricorso in Cassazione, questa (state a sentire!!) respinse il ricorso e confermò la sentenza di Bologna!

Così è. Se non fosse vero, non si crederebbe. Ma il difetto originario è nella legge nostra: nell'incorreggibile dottrinarismo scolastico che l'ha ispirata. Fra il 60 e il 90 imperversò nella nostra legislazione questo dottrinarismo «liberale» che applicava rigorosamente i «santi principi», senza preoccuparsi se gli altri paesi ci seguivano o meno. Forse si sperava che il nostro buon esempio avesse seguaci ed imitatori. Non l'ebbe e noi siamo rimasti col danno e la beffa. Facciamo i «cavalieri» nelle contestazioni civili con gente che, in pace, nega l'esecutorietà delle nostre sentenze, e in guerra affonda l'«Ancona!».

Come combattono i nostri soldati

L'aspra guerra sul Carso - Si avanza sempre - Canto eroici bersaglieri - La sublime audacia di due cavalleggeri

X..... 10 novembre.

Un «attacchè» militare estero l'altro giorno diceva: — La guerra sul Carso è l'espressione più completa e più complessa della guerra moderna.

Il Carso è infatti uno dei terreni più difficili in cui finora si sia combattuto. E questa non è una personale opinione, ma l'hanno espressa ufficiali che hanno lottato nei fanghi dell'Yser volontari che hanno conosciuto gli aspri assalti dell'Argonne, e reduci dai campi di battaglia dei Carpazi, di Galizia e di Polonia.

Ed è in questo terreno che rifulge ancora più alto, mirabile, l'eroismo del nostro soldato, l'incrollabile sua fede nella vittoria.

Non passa infatti giorno che la nostra formidabile spinta, non addenti qualche nuovo pezzo di difesa nemica. Si procede lentamente, ma in modo sicuro, malgrado che gli austriaci oppongano una ostinata resistenza, e continuino a mandare rinforzi per chiudere gli enormi vuoti aperti nelle loro file dalla nostra artiglieria e dalla nostra fanteria. Dopo la nostra avanzata vittoriosa, che ha coronato il primo periodo della nostra rinnovata offensiva, gli austriaci hanno cercato con una serie di furiosi contrattacchi di riprendere il terreno perduto. I loro sforzi sono però sempre restati inutili, ed innumerevoli cadaveri ogni volta hanno segnato il sanguinoso bilancio dei loro tentativi. Spesso i nostri hanno approfittato di queste parziali sconfitte per avvantaggiarsi con qualche piccola conquista, rafforzandosi sempre più.

Da una settimana piove quasi ininterrottamente e l'acqua ed il fango rendono molto più lenta e penosa la lotta. Il nostro soldato sul Carso deve ora premunirsi non tanto contro il freddo quanto contro l'invadente umidità. Malgrado l'iniziata cattiva stagione il nostro sforzo prosegue costante per la mirabile abnegazione dei nostri soldati.

La notizia delle due belle vittorie nostre in Col di Lana e sul monte Sief, diffusasi fra le linee combattenti, hanno portato in esse un nuovo soffio d'entusiasmo. I nostri soldati, fremono di emulazione. Vogliono che il Carso abbia pagine vittoriose altrettanto gloriose di quelle cadorine.

**

La guerra moderna è piena di antitesi. Mentre è portata all'estremo la ricerca dei mezzi più perfezionati per rendere massima la distruzione, portandola a sempre maggiori distanze, si hanno ancora i più violenti a corpo a corpo caratteristici delle lotte antiche.

La ragione del fatto, in apparenza contraddittoria, sta in ciò, che se la macchina per quanto perfezionata ha dei limiti precisi di azione, al coraggio umano non si possono porre confini, poichè essi si congiungono all'estremo limite della fatalità: alla morte.

Due episodi di questi giorni ne sono un esempio. Il 28, dopo tre furiosi attacchi, una compagnia di bersaglieri riusciva ad aggrapparsi ad una importante opera nemica nei pressi della vallata di L.... centro metri centrali di una trincea lunga quasi quattrocento metri.

Appena conquistato questo saliente, gli eroici bersaglieri, costruirono due traversoni per essere separati dal nemico il quale continuava ad occupare stabilmente le estremità dell'opera.

Dico aggrapparsi, poichè i nostri bersaglieri riuscirono a conquistare. L'eroico manipolo (poco più di un centinaio di uomini) diviso dal nemico appena da due muretti di terra e di sassi, di uno spessore di trenta centimetri, quasi circondato dagli austriaci, avendoli ai fianchi e di fronte tenne la posizione per cinque giorni, cioè finchè un nuovo attacco ci rese padroni dell'intera trincea. Per cinque giorni i bersaglieri non avevano dormito aspettandosi da un momento all'altro una sorpresa. Essendo quasi impossibile, far giungere fino ad essi i rifornimenti, essi avevano vissuto di un poco di cioccolato ed avevano bevuta acqua piovana.

Appartenenti ad un reggimento famoso nella guerra di Libia, i piccoli bersaglieri del .... avevano voluto superare le gesta dei loro predecessori. Alle glorie antiche hanno unito fulgide glorie nuove.

**

Un altro episodio, che mostra fino a qual punto giunga nel nostro soldato la coscienza individuale della responsabilità e dell'azione.

Nella giornata del 25, i nostri erano riusciti ad occupare, dopo asprissimo combattimento, una posizione nemica e per rafforzarla era stata portata pure una mitragliatrice comandata da un tenente di cavalleria, avente per serventi quattro soldati della stessa arma. La posizione era terribilmente esposta, vero saliente avanzato incuneato nelle posizioni nemiche, sotto il fuoco degli austriaci. Venuta la notte, il nemico in forze, attaccò furiosamente il piccolo posto avanzato, e, dopo una resistenza eroica, gli austriaci riuscirono a rendersene padroni. I pochi difensori erano tutti morti o feriti. Il comandante della mitragliatrice, colpito mortalmente, giaceva nel fondo della trincea. Soli incolumi, per una quasi miracolosa volontà del destino erano restati due dei serventi della mitragliatrice, i quali univano i loro sforzi per liberare l'arma dai sacchi di terra in cui era rovesciata. Gli austriaci avevano ormai invasa la trincea ed avevano raggiunto i due soldati intenti nel loro lavoro. La notte era buia, pioveva, non ci si vedeva ad un passo. I primi austriaci che raggiunsero i nostri due eroici soldati, non potendo comprendere il loro incredibile sangue freddo, ingannati dai lunghi cappotti di cavalleria e dal loro caratteristico berretto, li presero per dei loro, tanto da aiutarli a liberare l'arma. I nostri, intuito l'errore, tacevano.

Un momento dopo i nostri risalivano all'assalto, urlando: «Savoia! Savoia!». I due cavalleggeri, udendo il grido liberatore lasciando il loro silenzio, risposero con un urlo di gioia e nello stesso tempo attaccavano «in due», gli austriaci che si trovavano nella trincea.

Questi, ingannati dall'oscurità credendo di avere già i nostri addosso si diedero alla fuga.

Così la posizione fu definitivamente conquistata. Inutile dire che i due soldati, sono stati proposti per un'onorificenza al valore, onorificenza ben guadagnata.

St.

Per i bambini dei profughi

La nobilissima iniziativa della Regina d'Italia per il soccorso dei bambini dei profughi internati, dai territori irredenti, in alcuni centri del Veneto, va svolgendosi a cura della commissione composta dai prof. Valagussa e dagli on. De Capitanio e Agnelli di Milano, che hanno assunto come segretario il dottor Stefano Dozzio.

La commissione lavora d'accordo e con l'appoggio delle autorità militari e civili, per le necessarie facilitazioni.

Il giorno 9 corrente essa cominciò da Udine il suo interessante giro per visitare i vari campi di concentrazione.

Presso Udine trovò che il Patronato femminile aveva già in parte e compatibilmente coi mezzi disponibili, pensato al ricovero dei profughi, specialmente donne e bambini. Per la maggior parte gli internati provenivano da Lina, altro dei luoghi di concentramento in Austria degli italiani espulsi.

Ivi si ebbe più che altro domanda di alimenti adatti per i bambini al disotto di due anni.

La mattina del 10 la Commissione ebbe per metà il paese di Bergogna sopra Caporetto, a 600 metri di altitudine. Ricevette accoglienze cordiali da parte dei residenti militari, un capitano del Genio — il quale già tecnico opere stradali e ponti di grande importanza che il Re ebbe ad elogiare — ed un tenente medico, compatriota del Presidente del Consiglio dei Ministri, il quale si prodiga assai intelligentemente e benevolmente per i 1900 internati colà raccolti e che mancano di tutto; essi sono slavi della Carnia; i bambini sono più di 250 e occorrono loro fasce, giubboncini, scarpe, latte, pastine alimentari.

A Bergogna, sino alla nostra dominazione non esisteva condotta medica: il nostro ufficiale medico istituì un'ambulanza che fu subito affollata. I profughi dapprima diffidenti esprimono ora la loro gratitudine per l'opera benefica che va esplicando l'autorità militare; ma occorrono materiali perchè tale opera possa essere adeguata ai bisogni.

A Cormons, quel residente conte Avogadro, accolse con viva soddisfazione i commissari, perchè gli aveva segnalato gli enormi bisogni dei profughi che sono in numero di 1500, con molte donne e bambini. Questi ultimi hanno urgenza di cibi adatti, di vestitini, di medicinali. Si sta con molta diligenza organizzando un Patronato per distribuire farine e per far funzionare delle cucine economiche.

La Commissione trasse la migliore impressione dalla sua visita a Grado. Il comandante, on. Tosti di Valminuta, fece vedere quanto la Marina seppe fare per portare un'assistenza, inspirata a sensi umanitari, a tanti sventurati. La povera popolazione viveva della pesca e della coltivazione delle acciughe, mentre un forte vantaggio procurava alla cittadina il contingente annuale di circa 30 mila forestieri che tenevano occupate le 6000 camere dei molti e assai confortabili alberghi del pittoresco luogo.

La guerra ha soppresso per ora le risorse della città; la nostra occupazione poi aveva — per gli effetti della nota propaganda austriaca — terrorizzata la popolazione che per i primi giorni si teneva rifugiata in casa. I contatti cogli ufficiali e coi marinai valsero a rassicurare; seguono quando ricevettero soccorsi, per quanto questi fossero distribuiti dai nostri, ritenevano che provenissero dal *Vecio*, cioè dall'Imperatore.

La buona e leale propaganda italiana ebbe però presto mirabili effetti, e finalmente la visita del Re non solo valse a rinfrancare moralmente la dominazione italiana, ma valse a cancellare ogni dubbio sulla possibilità di un ritorno dell'antico dominio di ormai passata memoria.

Fu attivato un magnifico Asilo, funzionano attivate varie opere di assistenza sociale, dirette dal comm. Rossetti coadiuvato dal professore Giordani e dal cappellano della Marina.

Ma anche qui i bambini, che pur godono la refezione nell'Asilo, hanno bisogno di roba, specialmente scarpe.

Altro sopraluogo fu fatto a S. Giorgio di Nogaro ove pure si reclamano provvedimenti per circa 150 bambini, di cui molti al di sotto dell'anno.

Da ultimo, la Commissione fu a Cordenons, ove in una bella e grandiosa caserma di cavalleria hanno trovato alloggio 400 internati, quasi tutti slavi provenienti da Guisca (Gorizia), con un centinaio di bambini.

La nota generale messa in rilievo dagli ufficiali — che si occupano con cura e con amore dei profughi — è stata quella del concetto altamente umanitario dei soccorsi ai bambini degli internati, siano pur essi figli di nostri nemici, perchè essi sono le vittime più innocenti della guerra.

Sappiamo che gli onorevoli De Capitani e Agnelli svolgeranno una speciale propaganda per organizzare i soccorsi ai piccoli profughi.

La Commissione poi intende agire speditamente e praticamente, senza impacci burocratici; tanto che i soccorsi saranno inviati direttamente ai comandanti e agli ufficiali che hanno l'incarico di occuparsi dei profughi, e subito distribuiti.

I sigari ai soldati

Un cospicuo dono a quelli di prima linea

ROMA, 14. — L'Associazione Nazionale «Pro Italia» ha voluto che come manifestazione del pensiero costantemente rivolto dal Paese all'Esercito, nel giorno undici novembre, genetliaco del primo glorioso soldato d'Italia, siano distribuiti gratuitamente ai soldati che si trovano in prima linea al fronte cinquantamila sigari e duecentocinquantamila sigarette.

La «Pro Italia» ne ha trasmesso l'importo all'Intendente Generale dell'Esercito in zona di guerra il quale, ringraziando con un nobilissimo telegramma, ha assicurato che la distribuzione verrà fatta in armonia agli intendimenti dei donatori.

Altre distribuzione verranno disposte in ricorrenze prossime; coloro che desiderassero concorrervi, potranno inviare il loro concorso alla Sede centrale della «Pro Italia» in Roma con vaglia intestato al Tesoriere Generale Don Augusto Torlonia, principe di Civitella Cesi.

Voci del pubblico

Alcuni cittadini giustamente protestano

Ci scrivono: Viaggiatori e viandanti cittadini sono oltremodo disgustati dell'abbandono in cui sono lasciate le strade in questi tempi di insistenti e noiose pioggie che le tramutano in veri laghi di fango causa l'incessante passaggio di autocarri e carriaggi.

Di notte, con i deboli fanali, in qualche punto la viabilità è un vero problema da risolvere.

Se tale stato di cose è in parte scusabile, dato l'anormale momento che attraversiamo, non sono scusabili sul piazzale esterno, di fronte al fabbricato viaggiatori, i permanenti depositi di materiali e rifiuti con tutte le pozze di fango; lungo il Viale della Stazione e più specialmente il marciapiede aderente il fabbricato Leskovic dove in qualche punto si sguazza fino alle caviglie.

Intollerabile pure il marciapiede da Porta Aquileia al passaggio a livello di Palmanova.

Presso il Caffè Tripoli il fango quivi deposita e più oltre il marciapiede in ciottoli è sconnesso e buchi, e il tombino di scolo completamente ostruito.

Non parliamo del Viale Palmanova dove anche là gli stradini sonnecchiano ed attendono premurosi ritorni a risplendere il bel sole d'Italia!

Non potrebbe l'egregio signor Sindaco, o chi per esso, far una visita sui luoghi in discorso per provvedere finalmente per l'incolumità delle persone, per la decenza e decoro della città?

La ringraziano. *Alcuni cittadini*

In materia di bagni

Mentre in ogni parte della nostra Italia sorgono numerosi comitati per favorire in tutti i più urgenti bisogni i fratelli soldati, qui, che pure hanno pensato molto bene molte cose, è sfuggito un provvedimento che mi pare di principale importanza. Intendo parlare del bagno.

L'unico stabilimento, situato fuori Porta Venezia, se è sembrato sufficiente durante la stagione estiva ora non lo è più.

Infatti non sono pochi quelli che dopo avere lungamente atteso, sono obbligati a ritornare il giorno dopo, giungere prima dell'apertura dello stabilimento per prendere il bagno fra i primi.

C'è poi un'altra cosa importante un bagno allo stabilimento di Porta Venezia costa (spesa minima) L. 1.20.

A Roma, Firenze e in tutte le altre città d'Italia, presso gli stabilimenti comunali o privati, con lire 0.25 si prende un bagno che non è affatto paragonabile e per igiene, comodità e modernità, a quello di Porta Venezia.

L'ho detto a lei perchè so che è cortese e perchè so altresì che anche a Udine ci sono persone animate da vivo spirito patriottico e da buon volere le quali, sono certo, vorranno prendersi a cuore la cosa trascurata perchè non saputa. S.

Cronaca Provinciale

I friulani caduti

Soldato Merlino Bartolomeo del ... regg. Fanteria di TRICESIMO nato il 24 agosto 1892, morto il 22 luglio u. s. sulle ...... per ferite riportate in combattimento

Da POZZUOLO

I solenni funerali del cav. uff. prof. Antonio Rossi

I solenni funebri oggi tributati al compianto cav. uff. prof. Antonio Rossi, direttore di questa Scuola Agraria, dimostrarono la stima e l'affetto che godeva il compianto e benemerito insegnante e propugnatore dell'agricoltura moderna e del progresso.

Alle tre pomeridiane una folla di paesani era già radunata nel cortile della scuola ed i fogli delle firme andavano riempiendosi.

Alle quattro pomeridiane il mesto corteo lasciava l'Istituto Sabbatini così composto:

Croci ed insegne, sacerdoti salmodianti, la salma portata a braccia da alunni, signore in gramaglia, autorità locali, personale insegnante ed amministrativo della Scuola, molti ex alunni, alunni della scuola, scolari e maestri del Comune, e poi tante persone venute da Udine e dai paesi limitrofi ed una rappresentanza della Società Friulana fra licenziati.

I cordoni li reggevano il Sindaco cav. Masotti Ugo, l'assessore cav. Menazzi, Favy, Casasola Vincenzo, il comm. Giovanni Patanè ispettore delle Scuole Agrarie.

Si notavano le seguenti corone: Il Municipio di Pozzuolo, La Società Friulana fra Licenziati, Al suo amato Direttore il personale della scuola, Al babbo amatissimo Gaetano e Amelia Curli, Al babbo adorato Italo e Pia, Al marito e padre Elisa ed Elena, Il Comitato della Scuola al Benemerito Direttore, Amministrazione Sabbadini, Gli alunni al loro amato Direttore, All'ottimo prof. Rossi E. Conti, Al loro amato padre Emma e Olga. Sopra la bara posava una corona dei congiunti.

Dopo le esequie in chiesa il mesto corteo procedette verso il Cimitero, ove porse il saluto estremo alla salma il cav. Masotti Ugo sindaco di Pozzuolo, l'ex alunno Camoretto Ugo e poi il prof. Viglietto tessendo tutte le grandi doti dell'estinto.

Alla memoria dell'illustre cav. uff. Rossi il nostro reverente saluto. Alla desolata famiglia le più sincere condoglianze.

Da CODROIPO

Stato civile mensile

Ci scrivono 13 (n):

Durante lo scorso mese si ebbe il seguente movimento nello stato civile del nostro Comune:

Nati: maschi 10, femmine 11, totale N. 21.

Morti: Toso Pietro fu Simeone di anni 44, Buldo Francesco di Gaetano di anni 26 Podda Giuseppe di Gennaro di anni 30, Paron Luigi fu Giuseppe di anni 51, Boer Costante fu Sante di anni 93, Muzzin Carlo fu Domenico di anni 81, Borsatti Silvio fu Luigi di anni 46, Bianchi Giulio di Domenico di anni 23, Cignolini Maria fu Giuseppe di anni 62, Monis Santo fu Carlo di anni 83: totale N. 10.

Pubblicazioni di matrimonio: Chiarcossi Silvio e Cudin Rosalia, Sambucco Adolfo e Baracetti Maria, Brandolin Santo e Majero Lia, Barei Angelo e Tam Rosa, Socol Lodovico e Brazzoni Soldea, Salvador Erminio e Zanin Maria; totale N. 6.

Matrimoni: Sambucco Adolfo con Baracetti Maria, Brandolin Santo con Majero Lia; totale N. 2.

Da PORDENONE

Stato civile - L'abolizione delle regalie

Ci scrivono 14 (n):

Ecco il movimento dello Stato civile nella scorsa settimana:

Nati: Maschi 5, femmine 2. Tot. 7.

Morti: Del Cont Coassin Teresa di anni 85, Miniscalco Pietro 64, Montich Angelo di mesi 4, Moras Vincenzo di anni 75, Morandin Zorzi Marianna 78, Bonazza Alfredo 4, Pittonet Angelo 82, Moro Domenica 28.

Pubblicazioni di Matrimonio: Morassutti Gino Attilio con Zava Angela.

Matrimoni: Passador Enrico con Mozzon Maria, Bortolin Pietro con Finatti Clotilde, Dal Soglio Silvio con Santarossa Teresa.

✱ In seguito alle cortesi insistenze di alcuni negozianti, il Presidente della Società Operaia fece le pratiche necessarie per la completa abolizione delle regalie, e riuscì nello scopo, avendo ottenuta la adesione di tutti i negozianti di generi coloniali e dei proprietari di forni. I macellai, almeno per quest'anno, non credettero aderirvi, avendo taluno di essi una grande quantità di... lingue salmistrate, che altrimenti non potrebbero vendere.

Naturalmente, per l'abolizione delle regalie i negozianti di coloniali e i prestinai elargiranno una somma a scopo benefico, e così i rispettivi loro clienti, anzi che lagnarsi, non potranno che plaudire il provvedimento, perchè, mentre delle regalie ognuno può farne a meno ci sono parecchie istituzioni che hanno estremo bisogno di essere soccorse. E' doveroso rinunciare al superfluo per favorire chi si dibatte nelle più dure ristrettezze economiche, per avere, come tante famiglie, i loro sostegni al servizio militare.

Le regalie sono abolite in via assoluta; il negoziante che mancasse ai patti convenuti, verrebbe colpito da una penalità di lire 300.

Da CIVIDALE

Il mercato - Onorare beneficando - Offerte al Giardino infantile - La messa del soldato - Croce Rossa

Ci scrivono 13 (n):

Causa il tempo perverso, e perdurando il divieto di transito con carri e persone da certe strade, il mercato di oggi fu deficiente ai bisogni ed alle grandi ricerche.

Per queste ragioni alcuni generi subirono sensibili rialzi nei prezzi. Il burro solo si mantenne al prezzo del calmiere di lire 4.

I polli, le frutta, le castagne, i fagiuoli di montagna e le verdure andarono a ruba ai migliori offerenti. Mancarono affatto le legna ed il carbone.

✱ L'egregia signora Angela vedova Bernardis in morte di Pietro Moro ha offerto alla Congr. di Carità lire 5.

✱ Al Giardino Infantile in morte del tenente Giovanni Piani pervennero le seguenti offerte:

Famiglia Conte De Claricini cav. Nicolò di Bottenicco lire 10, Italia Angeli ved. Bertazzoli lire 5 in morte del signor Pietro Moro.

✱ Oggi alla messa del soldato tenne discorso Padre Semeria.

✱ Il sig. Luigi Suttina ha offerto alla Croce Rossa lire 10 in morte della signora Emma Pinni vedova Podrecca lire 5 in morte del sottoten. G. B. Angeli, lire 5 in morte del ten. G. Piani e lire 5 in morte del signor P. Moro.

Da S. PIETRO al Natisone

Per il genetliaco del Re

Ci scrivono 13 (n):

Questa R. Scuola Normale ha inviato a S. M. il Re nel suo genetliaco il telegramma seguente che pregasi pubblicare:

«*A Sua Maestà il Re d'Italia*
ZONA DI GUERRA

Da questa scuola, vigile scolta al confine dove si afferma e fiorisce l'anima italica, dove più si attendono i fratelli che aspettano, si volge alla Maestà Vostra l'augurio delle supreme vittorie, la gratitudine per l'opera generosa che farà più sicura e più grande la Patria.

Alessandrina Gariboldi
Direttrice della R. Scuola Normale di San Pietro al Natisone»

Da SAN DANIELE

Morti per la patria

Ci scrivono 14 (n):

E' giunta la notizia ufficiale della morte sul campo dell'onore di due altri nostri concittadini; i fucilieri Floreani Pietro e Fornasiero Giuseppe.

A questi nuovi caduti, che saranno solennemente ricordati un giorno, gloria ed onore.

Da TOLMEZZO

Disgrazia mortale ad Arta

Ci scrivono 13 (n):

Ieri avvenne in Arta una gravissima disgrazia, dovuta all'imprudenza di un meccanico, certo Paolo Marpillero di Paolo.

Non si sa come il Marpillero era venuto in possesso di una bomba austriaca, di quelle inesplose, e stava appunto maneggiandola in presenza d'altre persone. La bomba scoppiò seminando la morte.

L'imprudente meccanico rimase morto sul colpo e un suo figlio gravemente ferito. Altri dei presenti furono pure feriti.

L'autorità sta facendo una inchiesta e quanto prima maggiori particolari metteranno in chiaro il fatto gravissimo.

Da RIVOLTO

Statistica trimestrale

Ci scrivono 13 (n):

Ecco il movimento avvenuto nella popolazione del nostro comune durante il secondo trimestre scorso:

Matrimoni: Celebrati N. 3.

Nati vivi legittimi: maschi 33, femmine 22; legittimi non riconosciuti femmine 1, in complesso N. 56.

Nati morti legittimi: maschi 1, femmine 1, totale N. 2.

Morti: maschi 4, femmine 9, tot. 13.

Emigrati per altri Comuni: maschi 7, femmine 2, totale N. 9.

Immigrati da altri Comuni: maschi 12, femmine 2, totale N. 14.

Cronaca Cittadina

I francobolli per la Croce Rossa

La «Stefani» ci manda da Roma, 14:

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

«Da oggi sono messi in vendita i nuovi francobolli speciali da 10 e 15 centesimi, col sopraprezzo di 5 centesimi, il quale andrà a beneficio della Croce Rossa Italiana. Chi vuol contribuire a fare opera giovevole alla filantropica istituzione potrà usare di questi francobolli. In questo caso, ove per l'affrancatura ordinaria si richiedono 15 centesimi, si userà il francobollo grigio di 20, ove si richiedono 10 centesimi, si userà quello rosso da 15. Questi francobolli, oltre che per l'interno del Regno, hanno corso per le Colonie.

I saluti dal campo

Dalle trincee 8 Novembre.

Un gruppo di alpini friulani, alle famiglie, spose, fidanzate, parenti e amici mandano fervidi saluti:

Caporali: Masera Attilio di S. Pietro, Mulloni Pietro di Sanguarzo. Soldati Vescovo Luigi di Clauiano, Lesizza Luigi di Borsa, Pizzamiglio Giovanni di Medeuzza, Patocco Dante, di Orsaria, Zamparutti Luigi di Torreano, Simeoni Giuseppe di Udine, Zanussi Giovanni di Udine, Basso Paolo di Ipplis.

— o —

3 Ottobre

Il ... reparto lancia bombe manda un saluto a tutti i cittadini friulani, la salute ottima e il morale altissimo. Soldato Montalenti U., cap. Prosdocimi R., Baldan L. Soldati: Ferrarese S., Prandini, Mancini, Tazzi, Sazzo, Navilloti, Lo Giudice, Svinca, Scibona.

Ricompense al valore militare di "motu proprio" del Re

Dal nuovo Elenco uscito ieri delle ricompense al valore militare:

COSTANTINI Pietro, da Martignacco (Udine), caporale fanteria n. 77463 matricola. — L'8 luglio 1915, in seguito ad ordini dati dal comando della brigata si offriva volontariamente per la posa di tubi esplodenti nel reticolato austriaco del Bosco Cappuccio. Insieme con un compagno faceva brillare un tubo, aprendo nel reticolato un ampio passaggio; ma, sorpreso da micidiale fuoco nemico, restava ferito, e, mentre era trasportato in barella al trinceramento, si rammaricava di non aver potuto, per la morte del compagno, ottenere un risultato migliore.

Pro feriti in transito

Somma precedente lire 19452.26.

Senatore conte A. di Prampero (in memoria del colonnello Chiussi) lire 5 — Maria Vittoria di Montegnacco 25.

Mediante la «Patria del Friuli»: Micoli Francesco a ricordare la morte del figlio Umberto nella occasione che fu decorato della medaglia d'argento al valor militare lire 100 — Famiglia Geometra Marinni (in morte del tenente Piani) lire 5 — Enrica Gentili di Meretto di Tomba) lire 5 — Bastiano Toniutti lire 5 — Viscando Zavatti (in morte del tenente Piani) lire 5 — Giulia de Poli (in morte della signora Pennato) lire 2 — Elisa Gravigi vedova Pracchia (in morte della signora Pennato) lire 2 — avv. Guglielmo Bearzi (in morte di Maria Prandini Pavanello lire 10 — Totale lire 19616.26.

La spettabile ditta Gaspardis ha offerto N. 12 asciugamani, 12 tovaglioli, 6 strofinacci 6 grembiali.

— o —

Pubblichiamo la lista dei seguenti oblatori che per una svista, venne omessa: famiglia Leonardo Rizzani per la fausta ricorrenza odierna del Genetliaco di S. M. il nostro beneamato Sovrano lire 200, mediante la *Patria* 105, Sottocomitato Studentesco della Dante Alighieri a civanzo finanziario 1914-1915 lire 15628. Filomena Cancianini in morte del col. Chiussi 5, famiglia cav. Edoardo Tellini (in morte del col. Chiussi) 3, cav. Edoardo Tellini (in morte della signora Ruggeri-Mini) 2, C. Guidolino nella fausta ricorrenza del genetliaco del nostro amato Sovrano 20, Ida Pecile 25, Maria e Lina Marcovic 20, precedenti mediante la «Patria» lire 145.

Pro prigionieri italiani ed internati italiani

Bona Luzzatto Weillschott lire 25 — Enrico de Brandis lire 10 — Roccardini e Piccinini 6 maglie di lana con collo, 6 paia di calze, 6 berretti lana e 6 sciarpe lana.

Offerte ai feriti della Succursale Ospitale Civile di via Dante

Offerte all'ospedale Dante in morte del colonnello Osualdo Chiussi: Francesco e Lucia Minisini lire 20 — Franco Caratti lire 10.

In morte di Agnese Pennato: Francesco e Lucia Minisini lire 20.

Tre friulani decorati al valore civile

Nell'elenco dei decorati al valor civile, pubblicato nell' ultimo numero della «Gazzetta Ufficiale» troviamo i nomi di tre friulani, che furono fregiati della medaglia di bronzo per i seguenti atti di valore:

— Spilimbergo co. Albano, impiegato, il 20 aprile 1914 in Rive d'Arcano, con non lieve pericolo e non lievi stenti salvava un fanciullo caduto in un profondo gorgo del torrente Corno e già sommerso sotto le torbide acque.

— Vignuda Giovanni, macchinista, il 20 aprile 1914, in Rive d'Arcano si gettava animosamente in un profondo gorgo del torrente Corno, per soccorrere un fanciullo in procinto di annegare, senza riuscire nel suo nobile intento e correndo egli stesso il rischio di affogare.

— Cozzarolo Silvio, calzolaio, il 6 giugno 1914, in Cividale, sebbene poco esperto nel nuoto, gettavasi, vestito com'era, nel fiume Natisone, ingrossato e torbido per pioggie recenti, riuscendo, dopo pericolose ricerche, a rinvenire un fanciullo cadutovi e già scomparso sott'acqua ed a trarlo poscia salvo alla riva.

Congratulazioni ai tre bravi comprovinciali, per la meritata ricompensa al loro valore.

Sussidi ai Comuni della Provincia

Su proposta del Ministro dei Lavori pubblici vennero concessi i seguenti sussidi:

Fiume Veneto lire 3295 per la costruzione del ponte lungo la strada Azzano Decimo-Cimpello.

Forgaria lire 5505 per la costruzione della strada Vallamontana - Monte di Prato.

Nimis lire 1586.49 per la cotruzione Vallamontana-Monte di Prato.

Segnacco lire 1035 per la sistemazione della strada Teoria-Quiestris.

La campana del Castello

Ieri notte, la campana che si usa suonare in Castello alle ore 22, per un errore del campanaro, venne suonata quasi alle 23. La cosa sorprese i molti cittadini ancora in giro, i quali si domandavano curiosi il perchè del ritardo.

Speriamo che ciò non si ripeta, in momenti come questi, in cui una qualsiasi novità genera meraviglie e confusione.

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Marta, ma quello che mi dite mi colpisce e m'interessa al massimo grado. Dov'eravate quando la contessa vi ha incontrata?

— In Inghilterra presso lady Ellington, nella sua casa di Brighton.

— Che vi facevate?

— Devo lezioni alle sue figlie.

— Da molto tempo?

— Da due anni.

— Lady Ellington è un'amica dell'ammiraglia.

— Sì, signora. Si sono conosciute a Parigi.

— Eravate trattate bene in casa sua?

— Con molta bontà.

— Essa ha acconsentito a separarsi da voi?

— La signora di Kerhoet commossa dalla mia storia, l'ha supplicata a cedermi; Lady Ellington non ha voluto ricusare.

— Sapete l'inglese naturalmente?

— Sì, ed anche il tedesco e l'italiano, signora.

— Benissimo. Un'altra parola, disse la duchessa fissando sulla fanciulla uno sguardo che voleva penetrarle sin in fondo all'anima. Voi siete molto istruita, lo vedo. Avete vent'anni. Dovete sapere che dappertutto esistono carte mediante le quali si constatano le qualità di un figlio. Per voi come per gli altri dev'essere stato steso un atto. Quell'atto deve esistere in qualche luogo. Ne siete a cognizione?

Marta aveva risposto sin allora con una semplicità la più atta a commuovere, con gli occhi fissi sul suo ricamo.

Alzò il capo, e con voce leggermente tremula nonostante i suoi sforzi:

— Sì, signora, rispose.

— E chi ha dichiarato la vostra nascita.

— Un medico di questo paese, il dott. Montel.

— Che dice quell'atto?

— Che sono nata da genitori ignoti.

Ella si faceva violenza per sostenere quel doloroso colloquio, ma a quelle parole il petto le si sollevò e copiose lacrime le sgorgavano dagli occhi.

— Rinnovo i vostri dolori, figlia mia, le disse la duchessa con bontà. Perdonatemi e grazie della vostra confidenza. Il vostro racconto mi ha commosso il cuore e vi prometto che ci resterà colpito.

— Desidero che non ci si occupi di me, riprese a dire non senza dignità la lettrice. La mia condizione mi condanna ad una vita oscura. Ci sono rassegnata. Inoltre avrei torto a lagnarmi. Quante altre sono meno felici di me!

Ella pensava alla sua antica amica, Rosa Godin la cui memoria aveva sempre dinanzi.

— Povera Rosa, pensava, che ne sarà stato?

La duchessa cercò di distrarla col parlare della bellezza di Moirville, di lady Ellington, di Brigton e dell'isola di Wight, ma il di lei pensiero non era a quelle parole.

Anche lei pensava!

Quale interesse spingeva la contessa a prender tutt'a un tratto al suo servizio una fanciulla la cui storia era sì strana?

La si perdeva in congeture, quando l'uscio del salotto si schiuse di nuovo.

— Ecco la signora, disse la lettrice, la quale salutò la duchessa e si ritirò.

V.

LA SIGNORA DI KERHOET

Valentina era di poco cambiata.

Le sue fattezze conservavano la loro freschezza con una non so quale ampiezza e pienezza, che è il colmo della beltà e come il perfezionamento della forma.

I suoi occhi erano sempre vivaci, le sue labbra sempre rosse, i suoi denti sempre smaglianti, la sua carnagione diafana, sempre morbida e dolce, i suoi capelli sempre come prima.

In lei, nè una grinza, nè una ruvina.

Mosse diffilato verso la sua amica, stendendole ambe le mani.

— Sei di ritorno! E non mi hai avvertita! quanto mi duole d'averti fatto aspettare!

— Non me ne lagno. Il tempo mi è passato con un'estrema rapidità mercè la tua damigella di compagnia.

— Marta!

— Sì, è il suo nome, mi pare. Non mi avevi parlato di cotesto tuo progetto.

— Un'idea che mi è venuta tutt'a un tratto!

— Ma sai che è molto bella, in verità.

L'ammiraglia arrossì.

— Hai fatto un'ottima scelta.

— Non è vero, disse con islancio Valentina.

— Te ne faccio i miei complimenti! E comprendo l'interesse ch'ella ha destato in te.

— Perchè?

— La sua storia è sì patetica!

— Te l'ha narrata?

— In poche parole. Stretta dalle domande mi ha finalmente confessato che non conosce i suoi genitori. Povera ragazza!

— Ah! sì! povera ragazza! ripetè la contessa.

E tutt'ad un tratto:

— Siete stabiliti a Deuville.

— Da due giorni.

— E il duca?

— Le sue nuove non bisogna domandarle a me, rispose la duchessa, ma ai suoi amici del circolo, ai compagni delle sue baldorie, agli scommettitori alle corse ai «bookmakers» e sopratutto al suo amico di Breynes! altro la cui moralità vale ben poco, mia cara. Ma è un parente dei Ruèvres. Non c'è modo di liberarsene. Ah! il duca! uomo bizzarro! urbanità alla superficie, disprezzo in fodo per la mia borghesia ecco quello che mi ha portato in dote col matrimonio. L'ho trovato in casa tua e non te ne faccio colpa.

«Ti sei sempre opposta alle sue pretese! Lo giudicavi meglio di me!

(continua)

L'arresto d'un noto negoziante per affari di forniture militari

Si parla di altre catture

La squadra mobile dei Reali Carabinieri, addetta al servizio di polizia militare, con a capo il maresciallo Banzi, ha proceduto ieri, in seguito a mandato dell'autorità superiore, all'arresto del noto negoziante di commestibili in Mercato Vecchio, Leonciano Leoncini, per illecite intromissioni (questa è la designazione che possiamo dare) nelle forniture militari.

A proposito di questi processi per frodi nelle forniture militari ci piace rilevare che gli onorevoli senatore Palberti e deputato Raimondo — come riferisce la «Sera» di Milano — hanno ricusato la difesa di quei fornitori-ladri già colpiti dal rigore della legge preventiva come precisa, esatta dimostrazione che difesa alcuna non possa esservi contro i traditori del Paese. Sono esempi questi, che dimostrano come il Governo appoggiato dagli autorevoli cittadini, intenda troncare queste vicende che offuscano le belle pagine nazionali.

Un bambino avvelenato

Ieri nel pomeriggio il bambino Silvio Rusponi di Alessio, di anni 4, presa una bottiglia che conteneva del liquido, ne sorbì qualche sorso, ma subito cominciò a gridare per il dolore che certo doveva sentire nello stomaco. Il povero bambino aveva bevuto della varechina.

Accortisi i casigliani e compreso di che si trattava, trasportarono il piccolo avvelenato all'ospitale, ove gli venne praticata la lavatura dello stomaco; fu però trattenuto nel pio luogo, dichiarando riservata la prognosi.

Ieri sera il bambino era già migliorato e fuori di pericolo.

Fattorino telegrafico che urta contro un autocarro

L'investimento, che per fortuna non ebbe le solite gravi conseguenze, è successo ieri mattina dopo le sette, in un punto frequentatissimo e molto pericoloso.

Il fattorino telegrafico Bevilacqua Giuseppe dovendo recapitare un messaggio d'urgenza, saliva velocemente in bicicletta la via Savorgnana, quando allo sbocco di via Cavour, andò a cozzare contro un autocarro che in quel mentre attraversava la via.

Il fattorino venne sbalzato a cinque metri di distanza, ove cadde rotoloni sul selciato. I presenti accorsero in suo aiuto, ma per fortuna il fattorino non s'era fatto gran male, tanto che potè rialzarsi da solo.

Egli riportò leggere contusioni al capo e ad una gamba. Venne medicato all'ospedale, ove il medico di turno lo dichiarò guaribile in pochi giorni.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Una folla straordinaria accorse ieri sera al nostro Minerva ad applaudire l'esimio e singolare artista Bratti che si è conquistata l'intera simpatia del nostro pubblico che non cessa mai di applaudirlo.

La brava compagnia comica veneziana questa sera darà la commedia brillantissima in un atto di Emilio Poni: *La Cavallerizza*, un nuovo successo d'irrefrenabile ilarità.

Lo spettacolo di prosa verrà preceduto dal magnifico dramma poliziesco in tre parti *Le insidie del sotterraneo* edito dalla premiata casa Cines di Roma e interpretato da primari artisti italiani.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

La compagnia delle maschere

Le due rappresentazioni di ieri hanno segnato due vivissimi successi per la Compagnia Picello. Ieri sera; poi, *Il ratto delle Sabine*, che tutti ricordano nella grande interpretazione del compianto Brunorini, ha rivelato nel Picello un *capocomico Tromboni efficacissimo*.

Questa sera recita in onore di Emilio Picello, che dirà il *Prologo* di Giacosa. Per commedia avremo *La inutile precauzione*, di Moline.

R. LOTTO

(ESTRAZIONE 13 NOVEMBRE)

VENEZIA	55	35	76	86	24
BARI	90	12	86	17	33
FIRENZE	53	58	82	1	63
MILANO	1	3	76	59	11
NAPOLI	27	85	61	3	88
PALERMO	34	72	52	75	80
ROMA	74	49	25	48	78
TORINO	88	17	6	89	42

Quotazioni ufficiali

dei titoli di Stato e garantiti dallo Stato

ROMA, 12. — Il Ministero di A. I. C. comunica i corsi della Rendita e dei Titoli:

TITOLI DI STATO

Consolidati: Rendita 3.50 (1906) 86.06 — Id. (1902) 85.50 — Id. 3 0|0 56.—

Redimibili: Prestito Nazionale 4 1|2 0|0 98.68 — Buoni del Tesoro 97 64 — Id. (1913 1914) 96.95 — S.S. F.F. Mer., Adr., Sic. 209.30 — Ferr. V. E. 300.— — Ferr. Livornesi A. B. 309.50 Id. C. D. D. 344.— — Ferr. Centrale Toscana 525.—

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Ferr. Sarde (1879-82) 304.— — Prestito Unificato Città di Napoli 84.43 — Credito Fondiario Banco Napoli 415.—

Cartelle fondiarie: Credito Fond. Monte Paschi 5 0|0 465.05 — Id. Id. Id. 4 1|2 0|0 455.34 — Id. id. id. 3 1|2 0|0 437.93 — Cred. Fond. Opera Pia S. Paolo 3.75 0|0 475.— Id. id. id. 3 1|2 0|0 433.— — Banca d'It. 3 3|4 0|0 474.25 Istituto Fondiar. 4 1|2 0|0 466.— — Cassa Risparmio Milano 3 0|0 451.67 — Id. 3 1|2 0|0 427.50.

Le borse estere

MADRID, 13. — Il cambio su Parigi 89.85. (Stefani).

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

LA NOSTRA OFFENSIVA SULL'ISONZO E SUL CARSO

Il comunicato ufficiale

ROMA, 14. — COMANDO SUPREMO 14 NOVEMBRE 1915

(Bollettino di guerra N. 172)

Nel Trentino

IN VALLE DI LEDRO DALLE PENDICI DEL NODO DI MONTE PARI, CIMA D'ORO E ROCCHETTA, L'ARTIGLIERIA NEMICA APRI' INTENSO FUOCO CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI E LANCIO' BOMBE SU BEZZECCA E SU PIEVE DI LEDRO SENZA PERO' RIUSCIRE A DANNEGGIARE LE NOSTRE SALDE DIFESE.

LUNGO LA RIMANENTE FRONTE DEL TIROLO-TRENTINO ED IN CARNIA NON SI EBBE ALCUN IMPORTANTE AVVENIMENTO.

SULL'ISONZO CONTINUO' IERI L'AZIONE. — FURONO COMPIUTI PROGRESSI SUL JAVORCEK NELLA CONCA DI PLEZZO E SULLE ALTURE A NORD OVEST DI GORIZIA.

Sul Carso

SUL CARSO FU ESPUGNATO UN FORTE TRINCERAMENTO DETTO DELLE FRASCHE A SUD OVEST DI SAN MARTINO.

NOSTRI VELIVOLI NELLA GIORNATA DEL 12 CON CONDIZIONI ATMOSFERICHE AVVERSE ESEGUIRONO FELICI INCURSIONI SUL CARSO, BOMBARDANDO LE STAZIONI DI REIFENBERG, SAN DANIELE, SKOPE, DOTTOGLIANO E LUNGHI TRENI FERMI IN ESSE. UN ALBATROS ED UN AVIATIC NEMICI INCONTRATI LUNGO IL PERCORSO FURONO MESSI IN FUGA CON FUOCO DI MITRAGLIATRICI. — I VELIVOLI RIENTRARONO INCOLUMI.

Generale *CADORNA*

N. B. — Il comunicato ufficiale ci fu consegnato alle ore 2 del mattino.

Il comunicato austr. per giustificare l'assassinio dei 200 passeggeri dell'"Ancona„

ROMA, 14. — Il comando della flotta austriaca ha diramato il seguente comunicato circa l'affondamento dell'«Ancona»:

«Circa l'affondamento del piroscafo italiano «Ancona» la stampa nemica come era da aspettarsi pubblica articoli non corrispondenti a verità. Le circostanze nelle quali avvenne il fatto sono le seguenti: Il sommergibile tirò da prima un colpo di avvertimento di prora alla nave la quale si diede a fuggire a tutta forza. Nel far ciò essa non fece che uniformarsi alle disposizioni ufficiali diramate a tutti i piroscafi italiani, i quali hanno ordine quando vengono fermati da sommergibili nemici a seconda della loro posizione, di fuggire o di tentare di investirli. E il piroscafo in fuga venne inseguito e cannoneggiato dal sommergibile. Esso si arrestò solo dopo che venne ripetutamente colpito.

Furono accordati 45 minuti di tempo perchè l'equipaggio e i passeggieri abbandonassero la nave sulla quale regnava panico grandissimo. Ciò nonostante una parte delle imbarcazioni venne ammainata ed occupata, principalmente dall'equipaggio che con le prime imbarcazioni si allontanò rapidamente. Una gran parte delle imbarcazioni che probabilmente sarebbe stati sufficienti per salvare tutti rimasero inoccupate.

«Dopo circa 50 minuti il sommergibile fu obbligato ad immergere in causa dell'accorrere di una nave. Esso lanciò allora un siluro contro l'«Ancona» che colò a picco solo dopo altri 45 minuti. Se molti passeggeri persero la vita in tale accidente, la colpa è da riversarsi sull'equipaggio e su chi lo comandava. Con la sua fuga esso obbligò il sommergibile a cannoneggiarlo e a sua volta fermato, l'equipaggio pensò unicamente al suo salvataggio e non a quello dei passeggeri al salvataggio dei quali il tempo erano ampiamente sufficiente. L'affermazione che il sommergibile abbia tirato sulle lance piene di naufraghi e su chi nuotava in acqua è una invenzione tendenziosa per il motivo che le munizioni sono troppo preziose per un sommergibile.

«Dopo che il piroscafo si fu fermato nessun colpo venne più sparato contro di esso».

Il comunicato austriaco è falso nel dato fondamentale

Il comunicato austriaco è falso nel dato fondamentale Tutti i superstiti dell'«Ancona» attestano che il sommergibile non fece alcun segnale per intimare il fermo ne tirò alcun colpo in bianco. Il suo primo colpo fu sparato a palla. L'aggressione con le armi ebbe quindi luogo subito senza preavviso. L'«Ancona» diretto per New York non poteva avere infatti nè merci nè passeggeri che giustificassero una cattura e quindi non aveva ragione di sottrarsi alla visita. E' falsa ed ingiuriosa l'asserzione che la causa della perdita di tante vite umane sia stata dovuta ad un contegno scorretto dell'equipaggio. Fu invece il continuato cannoneggiamento del sommergibile, quando la nave era già ferma e non cessato nemmeno contro i palischermi carichi di naufraghi, che fu causa delle numerose vittime. (Stefani)

La guerra in Russia e nei Balcani

BASILEA, 14. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

«Fronte occidentale. — Nessun avevnimento importante.

«Fronte orientale. — (Gruppi dell'esercito del maresciallo von Hindenburg e del principe Leopoldo di Baviera). La situazione è immutata.

«(Gruppo degli eserciti del generale Linsingen). Presso Podlacie al nord-ovest di Tzartorysk i tedeschi hanno fatto irruzione nelle posizioni russe, facendo prigionieri e prendendo mitragliatrici. A nord della ferrovia Kowel-Sarny attacchi russi sono falliti dinanzi alle linee austriache.

«Fronte balcanica. — Gli eserciti del generale Koevess e del generale Gallwitz hanno respinto di nuovo lo avversario su tutta la fronte in combattimenti parzialmente ostinati. Sono stati catturati 13 ufficiali e 1700 uomini e persi due cannoni. L'esercito del generale Bojadieff proveniente dalla Morava meridionale sta per avanzare insieme alle truppe tedesche». (Stef.)

Mutamento nel Gabinetto russo

PIETROGRADO, 14. — Il generale Trepoff, membro del Consiglio dell'Impero e senatore, è stato nominato gerente del ministero delle strade e delle comunicazioni in sostituzione di Roukheloff. (Stefani)

La festa del Re nei territori occupati

I sindaci della Val Sugana

ROMA, 14. — I sindaci del distretto politico di Borgo (Valsugana), per festeggiare la ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re deliberarono la sottoscrizione a favore della Croce Rossa di una somma non inferiore a lire cento per ciascuno.

L'ospedale inaugurato a Correggio

REGGIO EMILIA, 14. — Si inaugurò oggi, a Correggio, l'ospitale civile, opera dell'ingegnere Marcovig. Intervennero gli on. sottosegretari di Stato Celesia e Cottafavi, il prefetto e altre autorità. Il Municipio di Correggio offrì una pergamena all'on. Cottafavi. Alla cerimonia inaugurale l'on. Cottafavi pronunciò un discorso elevato, esaltando l'opera di pietà, mentre infuria la barbarie teutonica. Parlò anche l'on. Celesia, e infine il vescovo di Reggio. Tutti gli oratori furono applauditissimi. (Stefani)

Una conferenza patriottica dell'on. Berenini a Parma

PARMA, 14. — Per iniziativa della nuova Associazione «Patria e Umanità» nel pomeriggio d'oggi l'on. Berenini tenne al Teatro Regio una solenne commemorazione dei parmensi morti per la patria e per la libertà. Assisteva imponente pubblico, autorità civili e militari, rappresentanze di sodalizi con bandiere che presero posto sullo sfondo del palcoscenico. Calorose dimostrazioni furono fatte all'oratore durante tutto il discorso e si sono rinnovate fino quando egli rese omaggio a tutti i morti per l'Italia e ai giovani che già combattono per essa e a quelli che si apprestano a partire. (Stefani).

Magnifico dono d'un italiano dell'Argentina

ROMA, 14. — Il signor Tomaso Devoto, della colonia italiana di Buenos Ayres, ha fatto pervenire a S. E. il Presidente del Consiglio, per il tramite di S. E. Borsarelli, le polizze di carico relative alla spedizione di dodicimila pelli di agnello, da lui offerte con alto sentimento di patriottismo e di filantropia, perchè siano utilizzate a riparare dal freddo i nostri soldati.

Un battello da pesca affondato

LONDRA, 14. — Il battello da pesca «Rosedale» affondò ieri in seguito all'urto di una mina, dieci uomini perirono annegati.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER:

Cormons: ore 9 — 12.10. — 18.20.
Venezia: D. 6.55 — D. 11.5 — A. 13.5 — D. 15.5 — A 17 — D 18.30.
Pontebba: M 6 — A 12.35 — A 18.30
Cividale: M. 9 — M. 12.30 — M. 18.30
San Giorgio di Nogaro - Venezia: M. 7.25 — M. 15.25.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 19.15

ARRIVI A UDINE DA:

Cormons: M. 6.41 — D. 11 — O. 18.20.

Dottor ISIDORO FURLANI, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano